

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 2 Ottobre 2020

La rivincita di Provenzano C'è il plauso di tutto il governo Ma il Mef: l'aiuto va esteso

Al via la decontribuzione. Castelli: pensiamo anche ad altre aree d'Italia

Anzi, grazie al carattere coriaceo tipico dei siciliani, ha cominciato a menar fendenti. Il match non è ancora finito, certo, ma adesso il ring sembra meno insidioso.

Si comincia

Fatto sta che la fiscalità di vantaggio destinata al Meridione, per cui il ministro si è battuto ostinatamente — anche a costo di andare a scontrarsi con le forti perplessità di Confindustria (esprese dal presidente Carlo Bonomi nell'ultima assemblea pubblica) — da ieri è divenuta realtà. Le imprese con «sede di lavoro» nel Mezzogiorno, infatti, fino a tutto dicembre (almeno) potranno contare su un abbattimento del 30% del costo dei contributi per i loro dipendenti.

E non è finita

Ma l'ex vicedirettore della Svimez va oltre: «Abbiamo impostato il negoziato con la Commissione europea per la proroga dell'incentivo fino al 2029, con intensità decrescente dal 2025. E abbiamo avuto già segnali positivi e inseriremo la proroga nella legge di bilancio». Insomma, dice ancora Provenzano, che comincia a restituire pan per focaccia, «non si tratta di un bonus a tempo e su questo siamo d'accordo con Confindustria: la misura ha senso se sarà strutturale, è una battaglia che stiamo facendo e che deve vederci tutti uniti». Inoltre, nella legge di bilancio «puntiamo anche sulla decontribuzione al 100% per il lavoro femminile, in questo caso non sullo stock delle lavoratrici ma sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato».

La lettera di Bonomi

Vero, come spiega il ministro, che Confindustria — e lo ha fatto anche in Parlamento nel corso di una recente audizione il direttore generale Francesca Mariotti sul cosiddetto Decreto Agosto — parla di «un intervento che può avere una sua fondata motivazione per assistere in via straordinaria e limitata le imprese operanti nelle regioni svantaggiate a uscire dalla crisi economica prodotta dall'emergenza sanitaria, ma che di certo in una prospettiva strutturale dovrebbe essere più attentamente valutato, specie riguardo l'efficacia nell'attrazione di investimenti e nel sostegno all'occupazione». Però è altrettanto vero che il leader dell'associazione di viale dell'Astronomia, in una lettera inviata ad agosto a tutti i presidenti delle territoriali confederate, aveva chiarito: «Gli sgravi contributivi del 30% concessi alle imprese del Mezzogiorno potrebbero essere un primo passo, ma non dobbiamo dimenticare che il disincentivo a investire nel Sud viene da gap infrastrutturali e di legalità. Questa misura per essere efficace dovrebbe essere strutturale e non durare una manciata di mesi». Posizione che non cozza con quella di Provenzano (che si sta battendo in Europa per allungare lo sgravio fino al 2029). La sensazione, però cambia leggendo il passaggio successivo della missiva di Bonomi: «... soprattutto (la misura di cui prima, ndr) dovrebbe aprire a una riduzione strutturale e generale del cuneo fiscale per tutti». Come dire: sgravi sì, però non limitati — quantomeno alla lunga — a una sola area del Paese. Ipotesi questa, si sussurra nelle stanze del dicastero per il Mezzogiorno e la Coesione territoriale, che non convince affatto il ministro.

La vice di Gualtieri

«Parte la fiscalità di vantaggio al Sud, una misura di rilevanza storica che prevede una decontribuzione al 30%. In pratica, le aziende avranno uno "sconto" del 30% sui contributi che versano per tutti quei dipendenti che lavorano in una regione meridionale». Il provvedimento, continua il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli, «serve per colmare il divario che ancora esiste tra il Nord e il Mezzogiorno, e tra l'Italia e gli altri Paesi europei». Poi l'annuncio: «Una misura che renderemo strutturale e che potrebbe essere estesa anche ad